

CONCLUSIONE

“The Open Door”: liminalità e soprannaturale nelle *ghost stories* di Margaret Oliphant

“The Open Door”: ritengo che questo titolo rispecchi i concetti trattati nei tre capitoli di questo elaborato, nonché l’argomento stesso della mia ricerca, cioè il motivo della liminalità in rapporto al soprannaturale nelle *ghost stories* di Margaret Oliphant.

In questa analisi, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulla prima accezione di significato del termine ‘limen’, ossia quella di ‘soglia’, approfondendone la comprensione tramite il ricorso alla teorizzazione lotmaniana. Abbiamo constatato poi, come il motivo della soglia sia ravvisabile in tutti i livelli del testo, tanto da indurci a considerarlo la caratteristica peculiare delle *ghost stories* della Oliphant. L’evidenza testuale ha messo in luce come questo motivo rivesta un ruolo cruciale in questi racconti, sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo, per di più assumendo, a seconda dei casi, valenze simboliche differenti. Nonostante la soglia si carichi di connotazioni simboliche diverse, essa svolge però, la medesima funzione all’interno di tutte le opere qui esaminate, ossia quella di marcare il confine tra due realtà diverse e potenzialmente antitetiche. Quest’ultime corrispondono all’opposizione di vivi vs morti. Inoltre, come abbiamo notato nel corso dell’elaborato, la soglia rappresenta il centro tematico e formale cruciale, all’interno di ciascuno dei racconti qui presi in esame.

I racconti “A Beleaguered City”, “The Secret Chamber”, “Earthbound” e “The Open Door” sono particolarmente significativi. In essi, la soglia designa un tratto figurativo spaziale che ha la funzione di delimitare il confine tra lo spazio topico e spazio eterotopico, all’interno del quale i protagonisti saranno chiamati ad addentrarsi. Dopo avere varcato lo spazio della soglia, individuabile nei lessemi riconducibili al campo semantico dell’architettura georgiana, essi entrano, infatti, a contatto con entità soprannaturali che provocheranno in loro un effetto perturbante (“uncanny”). Come abbiamo notato, la Oliphant sembra concepire il perturbante nei termini di un sentimento conseguente all’incontro con l’alterità, in questo caso specifico corrispondente agli spiriti dei defunti, anticipando la successiva teoria di Freud che lo associa, appunto, alla paura del ritorno dei morti. Inoltre, abbiamo riscontrato nel racconto “Earthbound”, come la soglia non

possegga solamente la funzione di frontiera bensì, anche quella di limite invalicabile poiché può essere intesa come spazio atto a impedire il contatto tra queste due realtà antitetice.

In “The Portrait” e “The Library Window” è possibile poi rintracciare tratti figurativi spaziali a loro volta riconducibili al concetto bachtiniano di “cronotopo”. In questi racconti, la soglia è riconducibile al campo semantico degli spazi domestici (si pensi al salotto, o alla finestra), dove i segni del tempo quotidiano si mescolano a cimeli del passato, assumendo ben presto la funzione di lacerti memoriali di un’epoca trascorsa che, convivendo con il presente, formano un’unica unità cronotopica, priva di durata. Anche in questo caso, la soglia, sebbene sia dotata di una caratteristica temporale ad essa peculiare, esercita contemporaneamente la funzione di frontiera poiché costituisce il varco in cui può avere luogo il contatto tra i protagonisti e il mondo perturbante dell’*Unseen*. A differenza delle *ghost stories* precedenti, in “The Land of Darkness” e “Old Lady Mary”, la scrittrice investe la soglia di una doppia funzione: non soltanto, essa consente il transito dallo spazio topico allo spazio eterotopico, ma favorisce anche il passaggio temporale da parte del personaggio da una dimensione temporale a lui familiare a una invece al momento non familiare. Come abbiamo messo in luce nel primo capitolo, in questi racconti, la localizzazione della soglia nello spazio non è indicata con precisione e questo modella strutturalmente lo spaesamento del personaggio che dopo averla superata, si trova proiettato in un tempo *altro*, caratterizzato dalla logica temporale dell’eternità e per lui, appunto, perturbante.

Nel corso di questo elaborato, abbiamo notato anche un altro tratto caratteristico della rappresentazione che questa scrittrice propone, dell’incontro con il soprannaturale. Nei tre racconti analizzati nel secondo capitolo (“The Open Door”, “The Portrait” e “The Secret Chamber”) sono presenti alcuni strumenti che, presumibilmente, alludono a tecniche occulte utilizzate durante le *séances* di epoca vittoriana. Questa ipotesi è stata sostanziata da una serie di elementi, contestuali e testuali. Anzitutto, Margaret Oliphant entrò in contatto, durante la sua vita, con due tra i più grandi promotori del movimento spiritualista inglese: Anne Mary Howitt e Samuel Carter Hall. In secondo luogo, una ricognizione lessicale del testo ha evidenziato l’esistenza di un possibile rapporto intertestuale tra questi racconti e alcuni resoconti delle *séances* di Home. In questo caso, la scrittrice sembra avere, appunto, associato la soglia ad alcuni oggetti (“lamp”, “table”, “tubes”, “velvet cover”, “parchments” e “mirror”) che possiedono una funzione strumentale che si esercita, non tanto sul piano materiale quanto su quello metafisico. Essi acquisiscono, infatti, il valore di frontiera medianica, ossia, permettono il contatto tra il protagonista e gli spiriti dei defunti.

Da quanto emerge nelle *ghost stories* qui esaminate, la scrittrice ha impiegato il concetto di ‘soglia’ caricandolo di forti connotazioni simboliche poiché essa viene regolarmente associata al

momento della svolta della vita, alla decisione che cambia il corso di un'esistenza: essa assume, quindi, una funzione di transito "esistenziale". I personaggi che si avvicinano alla soglia e assistono al fenomeno soprannaturale in agguato al di là da essa, mutano infatti, come vi è da attendersi, il proprio modo di pensare. Dopo essere venuti in contatto con un'esperienza perturbante, le loro precedenti convinzioni materialistiche sembrano sgretolarsi, a favore di un cambiamento morale profondo, improntato alla spiritualità e alla comprensione della vera natura delle cose. Come abbiamo visto, i protagonisti di "A Beleaguered City", "The Portrait", "Old Lady Mary" e "The Open Door" decidono di varcare lo spazio liminale. Questo, li rende *figure-soglia* poiché fungono da intermediari tra l'uno e l'altro lato dello spazio, ossia tra il mondo dei vivi e quello degli spiriti. Dal punto di vista di questi personaggi, varcare la soglia non implica solamente crescere individualmente e sperimentare una radicale trasformazione nella propria visione del mondo, ma comporta anche una totale modificazione e ridefinizione del proprio ruolo attanziale: da individui inizialmente inconsapevoli della loro funzione di tramite, passano ad essere persone con perfetta cognizione di sé e delle proprie capacità medianiche.

Inoltre, come abbiamo avuto modo di notare nel corso di questo elaborato, la soglia è dotata di una valenza psicoantropologica poiché traspone strutturalmente fenomeni psichici ed esistenziali cioè momenti di passaggio della vita del personaggio e del suo sviluppo mentale. Il concetto di 'liminalità', nella sua accezione di 'soglia' può essere applicato, infatti, ad individui la cui vita impone mutamenti e passaggi fisiologici: essi cambiano necessariamente il proprio *status* nel corso della propria esistenza, ad esempio passando dalla fase adolescenziale all'età adulta. Queste fasi intermedie sono suggellate, sul piano attanziale, da veri e propri riti di passaggio, i quali oltre a marcare un momento cruciale della vita individuale comportano l'acquisizione un nuovo *status* all'interno della società.

In questo senso, gli studi di Turner si sono rivelati di fondamentale importanza per l'analisi delle soglie nei racconti della Oliphant poiché per i protagonisti di "The Secret Chamber" e "The Library Window", appartenenti allo stadio intermedio della vita per eccellenza, ossia l'adolescenza, l'atto del varcare la soglia rappresenta un necessario e cruciale rito di iniziazione. Possiamo dire quindi che Margaret Oliphant abbia ulteriormente rivestito la soglia del valore simbolico di "prova" poiché l'elemento soprannaturale si presenta strutturalmente come sua parte e rappresenta un ostacolo, una sfida perturbante che il protagonista è chiamato a fronteggiare al fine di acquisire un nuovo *status* sociale.

La scrittrice associa regolarmente il concetto di 'soglia' all'evento soprannaturale, poiché questo le permette di conferirle un valore non solamente spaziale ma anche esistenziale e antropologico. Superare lo spazio della soglia e venire a contatto con l'esperienza perturbante non significa, quindi,

esclusivamente penetrare nei meandri di una realtà *altra*. Questo atto rappresenta per l'individuo soprattutto l'avvio di percorso introspettivo, la ricerca della propria identità e del proprio ruolo all'interno della società, una sorta di esperienza iniziatica che ha come ultimo scopo la rinascita spirituale e la conseguente scoperta delle forze che, sebbene invisibili, regolano il mondo degli uomini.

In conclusione, questa ricerca ha messo in luce la natura e l'importanza del rapporto che lega il motivo della liminalità al soprannaturale, nelle *ghost stories* di Margaret Oliphant. Il concetto di 'soglia', in relazione al perturbante soprannaturale è ravvisabile in tutti i livelli del testo, sebbene esso sia stato, fino ad oggi, largamente sottovalutato dai critici.

Per questo motivo, l'analisi qui condotta fa intravedere molti potenziali sviluppi futuri, sul piano della ricerca. Ad esempio, bisognerebbe indagare all'interno della produzione artistica complessiva della scrittrice per comprendere se il motivo della liminalità sia ravvisabile anche in altre opere o se invece sia un tratto peculiare delle *ghost stories* qui esaminate.